



CLUB ALPINO ITALIANO
Gruppo Regionale Emilia-Romagna
info@caiemiliaromagna.org
presidente@caiemiliaromagna.org
Via Stalingrado, 105 – 40128 Bologna
CF 91292650370
Telefono/fax 051 234856

Prot. 21/2021

Bologna, 12.07.2021

segreteriapresidente@regione.emilia-romagna.it

Gent.mo Presidente
STEFANO BONACINI

barbara.lori@regione.emilia-romagna.it

Gent.ma Assessora
BARBARA LORI

assmobilitaturismo@regione.emilia-romagna.it

Gent.mo Assessore
ANDREA CORSINI

assterr@regione.emilia-romagna.it

Gent.ma Assessora
IRENE PRIOLO

presidente.generale@cai.it

E p.c. **PRESIDENTE GENERALE**
Club Alpino Italiano
Avv. Vincenzo Torti

presidente@saer.org

E p.c. **PRESIDENTE SAER**
SOCCORSO ALPINO E-R-
Ferrari Sergio

OGGETTO: L.R. 14/2013 “REER” - CLUB ALPINO ITALIANO GRUPPO REGIONALE

Gent.mo Presidente

Gent.mi Assessori

Faccio seguito alle precedenti missive sul tema in oggetto ed ai contatti con l'ass.ra Dr.ssa Lori, per sollecitare un deciso intervento della Regione in relazione alla ormai atavica e disastrosa situazione della sentieristica.

Dalle iniziali difficoltà e perplessità circa la mancata redazione dei regolamenti che dovevano essere emessi poco dopo l'emanazione della legge, si è passati ad una fase di stallo che non solo non permette di procedere secondo le indicazioni prese otto anni orsono ma che ha appesantito e aggravato il territorio, lasciato così allo sbando.

Di fatto, questa situazione di “inattività” della legge, ha relegato la sentieristica in un angolo e, se non verranno presi urgenti provvedimenti e date pronte risposte, il danno sarà irreparabile. Purtroppo, la mancanza dei regolamenti ha esposto in modo evidente i limiti che la legge già



presentava in partenza, per cui, dopo tanti anni di carenza, la prima osservazione non nel merito ma nei fatti: nessun regolamento uguale nessuna legge.

Se invece vogliamo entrare nello specifico, posso aggiungere:

problema accesso ai sentieri ai mezzi motorizzati. Ritenuto da tutti un controsenso (siamo di fatto l'unica Regione che ha permesso il transito ai motocicli sui sentieri), aggravato dal conseguente mancato impegno da parte degli Enti territorialmente competenti a disporre i relativi divieti in tante zone protette: nessuno controlla uguale vado ovunque;

problema sul tema, significato e interpretazione di cosa si debba intendere per "interesse pubblico" di un sentiero. Visti i continui accessi di motociclisti, molti proprietari, inizialmente propensi o quanto meno accondiscendenti in forma implicita, ora pongono divieti di passaggio sui loro terreni a tutti, indiscriminatamente e quindi la circostanza che sono decenni che il sentiero esiste non importa più: nessun accordo, nessun interesse pubblico confermato uguale chiusura sentiero;

problema mancato catasto regionale. Senza coordinamento, senza collaborazione dei Comuni, senza un ufficio/servizio che trasferisca fattivamente su carta i sentieri segnalati, anche dal CAI, il catasto è un progetto senza capo né coda. Il territorio vive nell'anarchia, ognuno può segnare, tabellare, promuovere ogni idea che passa per la mente. In contro-altare, vengono distrutti i segnali posizionati dal Cai ed addirittura il nostro sodalizio viene attaccato da queste nuove associazioni che tabellano a piacere, dicendo che non facciamo nulla per i sentieri: nessun catasto, totale anarchia.

problema mancata funzione del coordinamento e della consulta. Organi che senza il substrato fondante non hanno avuto la ben che minima utilità. Inoltre, dopo alcune riunioni ed assemblee, da anni tutto è cessato. E' emersa la convinzione che molti Comuni non sappiano neppure cosa devono fare.

problema manutenzione sentieri, che in base alla L.R. deve essere svolta dai Comuni. Purtroppo sta emergendo sempre più la non corretta valutazione ed interpretazione di cosa si intenda per manutenzione. In ambito CAI la manutenzione è e deve essere intesa come controllo della percorribilità del sentiero per gli escursionisti a piedi o mtb, (non certamente in moto o quad o per piste di downhill), come verifica della segnaletica orizzontale (segno bianco/rosso) e riposizionamento di tabelle o pali (i cui costi però per nuove installazioni non possono essere a carico del CAI) e per finire come sentinella del territorio che segnala agli enti territoriali competenti le eventuali interruzioni del percorso o gli evidenti pericoli (frane, valanghe, alberi caduti) con necessità di interventi straordinari, non di competenza del CAI. Vi sono Comuni in cui i vari funzionari, forse avendo analizzato la L.R. con un po' di "attenzione", si sono resi conto delle implicazioni circa la responsabilità che potrebbe su di loro ricadere proprio in ordine alla manutenzione. Da qualche tempo, in questo strano non procedere, a varie sezioni CAI è stato richiesto di modificare le convenzioni, tentando di far passare in capo alle sezioni stesse, ogni responsabilità per incidenti che dovessero capitare sui predetti sentieri. Quindi, mossa pilatesca, disapplicando in toto la L.R.: convenzione con CAI uguale passaggio di ogni responsabilità sulla manutenzione alla Sezione CAI convenzionata.

Potrei continuare con altri episodi o argomenti, ma ritengo che quanto esposto possa già di per sé dare il quadro della situazione.

Ritengo altresì superfluo ricordare l'importanza del sentiero, primo e necessario "strumento" per permettere il turismo lento (puoi avere scarponi ultimo grido ma se non c'è sentiero non puoi fare escursionismo), voce tanto sbandierata nei vari piani programmatici e ripresa anche dalla Sua giunta, Presidente, per il 2020/2025, nel capitolo "montagna e aree interne". Ma questi principi ed intenti sono riportati in tanti altri paragrafi del programma, leggiamo infatti: Investire sulle eccellenze ambientali. *La nostra regione è ricca di emergenze ambientali di grande interesse: si tratti delle aree MaB "Delta del Po", "Appennino Tosco Emiliano" e "Po grande", dei diciassette Parchi che insistono sul nostro territorio, delle trentadue Riserve o delle altre Aree Protette. Tutela dell'ambiente e della biodiversità e valorizzazione turistica sono aspetti complementari del medesimo disegno di sviluppo sostenibile, come nel caso dell'Alta Via dei Parchi o delle Ciclovie dei Parchi: progetti*



CLUB ALPINO ITALIANO

Gruppo Regionale Emilia-Romagna

info@caiemiliaromagna.org

presidente@caiemiliaromagna.org

Via Stalingrado, 105 – 40128 Bologna

CF 91292650370

Telefono/fax 051 234856

che saranno rafforzati, integrati e valorizzati, così come sarà rivista la LR 13/2014 al fine di una migliore promozione e fruibilità della Rete escursionistica regionale.

Spero, Gentilissimo Presidente che unitamente ai suoi Assessori, vi sia la volontà urgente di mettere mano davvero al settore, di dare risposte esaustive, dovute ed attese oggi più che mai e soprattutto che non rimangano semplici affermazioni, tanto di moda e certamente di forte impatto emotivo in buona parte della popolazione, per poi scoprire, tra qualche anno, che siamo stati parte decisiva nel peggiorare ed aggravare una situazione già malata.

Le dirò, in tutta sincerità, che nel CAI (e parlo a livello nazionale non solo delle sezioni della regione), l'ingente flusso di denaro che arriverà per questa periodo post-pandemico, ci spaventa quasi più che non ve ne fosse, viste le boutade ed i pensieri di progetti faraonici e di cementificazione che quotidianamente vengono "sparati" sui giornali, in netto contrasto con le evidenze scientifiche sui cambiamenti climatici.

Da ultimo, preciso che se è pur vero che il nostro Club ha tra le sue principali missioni istituzionali quello della manutenzione dei sentieri, non abbiamo obblighi di sorta, siamo volontari che viviamo o meglio le Sezioni vivono, di quanto i volontari stessi apportano nel prestare il loro servizio con le convenzioni sul territorio e pertanto diventerà sempre più difficile, sia economicamente ma anche sul piano del "tentato spostamento" di responsabilità, convincere i Presidenti delle nostre Sezioni e quindi i propri soci/volontari a continuare su questo tracciato. Se, quindi, il nostro storico ruolo in quasi centosessanta anni di storia, oggi non è più valorizzato, incentivato, apprezzato, se non a parole, potremmo, con una metafora che poco ha a che fare con la montagna, tirare i remi in barca ed occuparci di altro. Sarebbe grave, perchè riteniamo che il ruolo del CAI e dei suoi volontari da decenni sia stato fondamentale, in Emilia-Romagna, per trasformare l'escursionismo da una attività per pochi ad una attività per tutti, indispensabile con la rete dei sentieri per valorizzare in maniera sostenibile il nostro territorio.

Presidente Bonaccini, come già espresso in precedenza (lettera del 16 dicembre 2019) sarebbe per me un piacere poterla incontrare personalmente, per approfondire i temi, qui accennati per sommi capi.

In attesa di cortese riscontro, porgo i miei più cordiali saluti.



Il Presidente
Massimo Bizzarri